



# CRONACA DELLA CITTÀ

RICCHEZZA MOBILE E MERCI

## Una circolare del Ministro Jung sulle norme per l'applicazione delle imposte agli operai

Con sua circolare il Ministro Jung ha voluto ribadire ancor più fermamente il concetto che la nuova norma per la imposta della ricchezza mobile sui redditi di caccia. C'è non intendono innovare minimamente i principi che regolano il campo dell'impostazione dei redditi della specie prima della riforma introdotta col R. D. L. 30 gennaio 1933 n. 18 e andavano intesi unicamente come mezzo per conseguire una maggiore precisione ed un più sicuro orientamento.

### Il minimo imponibile

In circolare ufficiale infatti che la retribuzione limite di lire 600 mensili era stata assunta e deve essere considerata come elemento preventivo di prestazioni d'opera specializzata o di fiducia e carattere non precario, essendo fondato ritenere che in via normale e di massima il livello medio dalle medie godute dai prestatori d'opera manuale sforzati dai requisiti di specializzazione o di fiducia non possa raggiungere tale importo.

Non solo quindi non si è voluto allargare al tempo dell'impostazione, con la fixazione delle retribuzioni base di lire 600 mensili, esercizio più rigorosamente i criteri a quella categoria su cui erano fissati ammonti superiori alle comuni e goduti parodi di trattamento economico che apprezzava di per sé stesso un indice, ma pure non assoluto, della natura non precaria e specializzata o fiduciosa di detti ammonti.

A questo proposito è necessario tenere sempre bene presente che il minimo imponibile fissato dalle disposizioni legislative vigenti N. 18 per i redditi costituiti da uscite, di lire 2000 annuo, sciechi in corso le nuove norme, come abbiano già avuto altre occasione di rilevare, hanno elevato di lire 5200 detto minimo nei confronti dei reddituari opere.

E' stato chiarimente il concetto che prima della riforma detta indemnità erano regolarmente tassate in categoria O. 2 ed escluso dal blocco nel periodo in cui questa vigeva, risulta che il minimo imponibile decreto n. 18, non solo non ha portato nessuna modificazione alle precedenti disposizioni circa la classificazione dei redditi in categoria O. 2, ma ha «indeterminato» ribaltando la tassabilità in categoria O. 2 della indemnità di licenziamento o di morte, giacché gli articoli 16, 16 e 17 della legge organica parlano oltre che degli stipendi o delle pensioni, degli oneri, il R. Decreto sopracitato parla al primo comma del Particolo 3 degli onoramenti di qualsiasi natura corrisposti in occasione di morte o assegnati a titolo di rivalità.

In ogni modo, in analogo a quanto era stato stabilito per i pagamenti seguiti nel 1933 per prestazioni riferimenti ad anni anteriori, viene concesso «in linea di massima l'equitativo per quanto riguarda l'obbligo di rivalità». La nuova norma non si applica nei casi in cui la indemnità materialmente corrisposta nel 1933 dipenda da licenziamento o da morte avvenuta prima del 10 gennaio 1933, il che naturalmente non genera il datore di lavoro all'obbligo di corrispondere l'imposta relativa.

**L'imposta di ricchezza mobile**  
**Categoria O. 2**

Il termine di denuncia delle dichiarazioni dei redditi

L'Intendente di Finanza di Pula con questo mezzo avverte chiunque non poteva avere interesse che il giorno 31 gennaio n. o. sende l'ultimo termine stabilito dal R. D. L. 30 gennaio 1933 n. 18 per la presentazione delle dichiarazioni degli stipendi, assegni, indemnità, pensioni, partecipazioni, gratificazioni, indemnità di licenziamento o di buona uscita e di qualsiasi altro assegno ed emolumento corrisposti per l'anno 1933 al personale impiegato nonché a quelli ovvero che abbia un salario non inferiore a lire 600 mensili e presti opera oggettivamente continuativa.

Invita pertanto quelli che non vi avessero ancora provveduto ad affrontare la presentazione a scacco della penalità prevista dal decreto stesso.

I modelli per lo dichiarazioni in parola possono essere ritirati gratuitamente presso l'Intendente di Finanza, gli Uffici distrettuali delle imposte dirette e gli Uffici municipali.

La circolare infine, nell'intento d'incongiurare ogni forma di pressione creata a favore dei prestatori d'opera di ogni categoria, dispone che i contributi versati dai dipendenti a cassa autonoma o fidei di previdenza aziendali non vengano, ai pari della quota versa da dai datori di lavoro, assoggettati all'imposta, pur costituendo avere a propria erogazione dei

(gruppo A) 30 viaggiatori, in prova (gruppo B) e 80 alunni di ordine in prova (gruppo C) nell'amministrazione dell'Inferno.

Al concorsi sudetti non sono ammesse le donne.

Gli ispiratori ai concorsi devono aver compiuto l'età di 18 anni e non oltrepassato quella di 34, alla data del 27 dicembre 1933, salvo le eccezioni stabilite dalla disposizioni vigenti per coloro che abbiano prestato servizio militare durante la guerra 1915-1918, per i decessi al valore militare, per gli invalidi di guerra e per gli invalidi per la causa fascista. Inoltre, per coloro che risultino regolarmente iscritti al P. N. F. prima del 28 ottobre 1922, è concessa sul limite massimo di età, una proroga di durata pari al tempo per cui essi, anteriormente al 28 ottobre 1922, appartenevano al P. N. F.

Le indennità di licenziamento

Ma il Ministero ha voluto tener conto dello scopo altamente sociale di tale forma di provvidenza ed ha perciò consentito che il relativi contributo, per la parte fiscabile al dipendente, venga dedotto dalla retribuzione agli effetti dell'applicazione dell'imposta di categoria O. 2, la quale varrebbe applicata solo al momento della ricezione dell'indennità liquidata dalla Cassa o dal fondo di previdenza.

Cogliendo l'occasione, il Ministro ha voluto trattare anche, oltre ad altri punti di minore importanza, quello della indemnità di licenziamento ed ha illustrato diffusamente le ragioni che giustificano l'ormai consolidato principio della tassabilità della indemnità stanca per la ordinaria norma vigente per i redditi di categoria O. 2.

Non può infatti essere posto in dubbio, come si nota nella circolare, che tali indemnità, per il fatto di essere dovute in dipendenza dei rapporti d'impiego e in numero certo e definito, debbano essere classificate fra i redditi di categoria O. 2. Pertanto essa non possono non rientrare sotto la norma del R. D. L. 30 gennaio 1933 n. 18, tutto agli effetti della tassabilità quanto agli effetti della tassazione e del conseguente obbligo della rivalità o in relazione per il loro intero importante, nulla rilevando se in parte esse siano state costituite anteriormente al 1° gennaio 1933, dato che si diritto preesiste il reddito norgo all'atto e per effetto del licenziamento e' soltanto la imposta trova la sua applicazione.

Il Ministro, dopo aver rammentato che prima della riforma detta indemnità erano regolarmente tassate in categoria O. 2 ed escluso dal blocco nel periodo in cui questa vigeva, risulta che il minimo imponibile decreto n. 18, non solo non ha portato nessuna modificazione alle precedenti disposizioni circa la classificazione dei redditi in categoria O. 2, ma ha «indeterminato» ribaltando la tassabilità in categoria O. 2 della indemnità di licenziamento o di morte, giacché gli articoli 16, 16 e 17 della legge organica parlano oltre che degli stipendi o delle pensioni, degli oneri, il R. Decreto sopracitato parla al primo comma del Particolo 3 degli onoramenti di qualsiasi natura corrisposti in occasione di morte o assegnati a titolo di rivalità.

In ogni modo, in analogo a quanto era stato stabilito per i pagamenti seguiti nel 1933 per prestazioni riferimenti ad anni anteriori, viene concesso «in linea di massima l'equitativo per quanto riguarda l'obbligo di rivalità». La nuova norma non si applica nei casi in cui la indemnità materialmente corrisposta nel 1933 dipenda da licenziamento o da morte avvenuta prima del 10 gennaio 1933, il che naturalmente non genera il datore di lavoro all'obbligo di corrispondere l'imposta relativa.

Si stabilisce di intensificare in città e Provincia l'opera di propaganda a favore dell'Opera in modo di numerose, o di molto, il numero delle adesioni.

La riunione, che fu tutta improntata al più schietto entusiasmo e a buon volere, si chiuse fra i migliori e più promettenti proponenti.

Infine il Segretario politico ha delinquenti con lievi tratti il grande avverso al quale va incontro il tradizionale Vegliano Gollardico che avrà luogo il 3 febbraio nei locali del Circolo Commerciale. Un chiuso si seduta ponendo in luce l'attività che sempre accresce in modo continuo la distribuzione delle opere che sono ancora in posizione del Comitato Istriano ad indumenti di lana di fatti confezionati al più presto; dall'idea di mestieri nati nell'opera per l'organizzazione di qualche festa di beneficenza col cui ricavato destinato a avvolgere a tempo la preparazione degli indumenti al prossimo autunno e di tanti altri benefici proposti che formano nel loro complesso un programma finito che rendono un'attività di propaganda e di assistenza intensa e proficua.

E' stato approvato il conto consuntivo del 1933 e l'universa satis-

re.

Si stabilisce di intensificare in

città e Provincia l'opera di pro-

paganda culturale a Pula e nella

provincia.

L'ufficio coloniale tra non mol-

te potrà avviare in poco tempo

attività per mezzo di conferenze,

proiezioni, pubblicazioni e concorsi di tempi coloniali.

Infine il Segretario politico ha

delinquenti con lievi tratti il grande

avverso al quale va incontro il

tradizionale Vegliano Gollardico

che avrà luogo il 3 febbraio

nei locali del Circolo Comme-

rciale.

E' stato deciso di organizzare

una serie di manifestazioni

per la gita di Tarvisio

come è stato annunciato, organi-

zata dal Dopolavoro Provinciale,

e' offerta nei giorni 27 e 28 F.

La gita di Tarvisio, alla

gita di Tarvisio, alla gita di Tar-

visio, alla gita di Tarvisio, alla

gita di Tarvisio, alla gita di Tar-

visio, alla gita di Tarvisio, alla

gita di Tarvisio, alla gita di Tar-

visio, alla gita di Tarvisio, alla

gita di Tarvisio, alla gita di Tar-

visio, alla gita di Tarvisio, alla

gita di Tarvisio, alla gita di Tar-

visio, alla gita di Tarvisio, alla

gita di Tarvisio, alla gita di Tar-

visio, alla gita di Tarvisio, alla

gita di Tarvisio, alla gita di Tar-

visio, alla gita di Tarvisio, alla

gita di Tarvisio, alla gita di Tar-

visio, alla gita di Tarvisio, alla

gita di Tarvisio, alla gita di Tar-

visio, alla gita di Tarvisio, alla

gita di Tarvisio, alla gita di Tar-

visio, alla gita di Tarvisio, alla

gita di Tarvisio, alla gita di Tar-

visio, alla gita di Tarvisio, alla

gita di Tarvisio, alla gita di Tar-

visio, alla gita di Tarvisio, alla

gita di Tarvisio, alla gita di Tar-

visio, alla gita di Tarvisio, alla

gita di Tarvisio, alla gita di Tar-

visio, alla gita di Tarvisio, alla

gita di Tarvisio, alla gita di Tar-

visio, alla gita di Tarvisio, alla

gita di Tarvisio, alla gita di Tar-

visio, alla gita di Tarvisio, alla

gita di Tarvisio, alla gita di Tar-

visio, alla gita di Tarvisio, alla

gita di Tarvisio, alla gita di Tar-

visio, alla gita di Tarvisio, alla

gita di Tarvisio, alla gita di Tar-

visio, alla gita di Tarvisio, alla

gita di Tarvisio, alla gita di Tar-

visio, alla gita di Tarvisio, alla

gita di Tarvisio, alla gita di Tar-

visio, alla gita di Tarvisio, alla

gita di Tarvisio, alla gita di Tar-

visio, alla gita di Tarvisio, alla

gita di Tarvisio, alla gita di Tar-

visio, alla gita di Tarvisio, alla

gita di Tarvisio, alla gita di Tar-

visio, alla gita di Tarvisio, alla

gita di Tarvisio, alla gita di Tar-

visio, alla gita di Tarvisio, alla

gita di Tarvisio, alla gita di Tar-

visio, alla gita di Tarvisio, alla

gita di Tarvisio, alla gita di Tar-

visio, alla gita di Tarvisio, alla

gita di Tarvisio, alla gita di Tar-

visio, alla gita di Tarvisio, alla

gita di Tarvisio, alla gita di Tar-

visio, alla gita di Tarvisio, alla

gita di Tarvisio, alla gita di Tar-

visio, alla gita di Tarvisio, alla

gita di Tarvisio, alla gita di Tar-

visio, alla gita di Tarvisio, alla

gita di Tarvisio, alla gita di Tar-

visio, alla gita di Tarvisio, alla

gita di Tarvisio, alla gita di Tar-

Visioni giuliane.

## Notte triestina

All'fuori di una pittorica visione della Città Ducale, nella calma d'autunno il tratto di ferrovia da Venezia a Monfalcone, e sono davvero due ore di uscita per il viaggiatore, che non si sia procurato nella stazione di Mestre un paio di giornali illustrati o ne abbia la pazienza o la voglia di leggerli tutti da capo a fondo. Quando manca tanto il mare, quando il monte, la faccenda va sempre così: il piano, che ha pure i suoi allestimenti, la sua virginiana poesia, quando lo si vede per un breve tratto, è ciò non tasta. All'occhio di chi non è agronomo né agrimensoro, cosa pur sempre lo stesso.

Per questi motivi viaggiando da Venezia a Triestina si fa un gran cammino ad assumere un aspetto alquanto vario, o saliti in alto, ci si vede aprire dinanzi, dopo Bivio d'Aurisina, quel panorama bellissimo e suggestivo, ch'è il Golfo di Trieste, da Edolfo a Salvo, con colori ammalianti del suo verde del suo azzurro, col suo piccolo baio, coi valloni, con i promontori, lo collinico, l'ultopiano, la cittadella della costa istriana solitamente da una parte, i castelli di Duino e Miramare dall'altra; al centro, Trieste col suo gran porto, coi suoi moli, colla sua riva, con la vasta Piazza dell'Unità, il Castello, San Giuliano, la Tanturia, i caffiori... Visione ricca, potente, che sa attrarre, che occupa interamente vivamente il viaggiatore, su questo giungo di giorno. Mentre il treno scende e s'avvicina sempre più alla forte città, pur di sentire il ritmo della vita aperta proveniente da lei. Vite di torce, vite di mare, che si manifestano in mille particolari atti e vivificati vivacemente quanto campi scenario.

Di notte lo s'è diversa.

Solo il rumore regolare della ruota dei carrossi, e lo sfarso melodico della locomotiva rompono il silenzio immenso che domina sul paesaggio interiore. Rumori che sono avvertiti dai viaggiatori e dai pochi che abitano vicinamente al percorso delle ferrovie, ma che si perdono nella solitudine vasta del paesaggio o non turbano per nulla, si può dire, la quiete notturna. Rumori, che accompagnano il passo di chi è nascosto e si cammina, che ne calmano e ne regolano quasi la velocità di per sé infinitamente maggiore.

Quale colpo d'occhio! Quale scena di luci!

Ad oriente una tenuta fantastica di luci illuminata, quindi il lato libero di mare e si spinge anche oltre Punta Salvo, dunque l'impressione di non voler mai finire. A mezzogiorno le luci, scintille per la fanfarona, di Pirano, l'Isola, di Capodistria, di Muggia, piccolo sciarro chiuso ripiena nella sua stansetta, dendo la prima non vede la seconda, la seconda non vede la prima, la terza non vede l'ultima, fino a venire nel cielo nero e ad uno placidamente sotto quel soffitto di cielo stellato. La scena maggiore, Trieste, è l'ultima ad aspettare, come certamente non è l'ultima a doverla la mattina. Essa manda spruzzi di luce rosso verso mezzogiorno ed il suo occhio maggiore sta a vigilare fino all'alba la calma dell'Adriatico.

Ora un non so che di religioso, di misterioso, di misterioso in quanto sono notturne del Golfo di Trieste. Un motivo che egli non comprende e nessuno si spiega e forse nonna pensa di potersi spiegare e di volersi spiegare, per non rompere la quiete dell'oceano, per cui si vede cosa sopra, non vede quanto viene spontaneamente dal mare. E' un'onda di sentimento, l'emozione. E' anche il sentimento che in una parte di ragione risiede, perché proprio in città sua natale tutto il senso del mistero.

E quando tutto questo panorama sia abbracciato sull'occhio da una breve interruzione della roccia accidentata dell'ultima ora che si diceva e sopra Trieste, quando questo immenso paesaggio lo possiamo limitare come mediano due parrocchie, e ingrandire col semplice spostare del nostro capo, esso ci dà l'impressione totale della nostra capacità, della emigrazione del tutto di fronte a noi.

Su Trieste le ombre si protettono enormi, quando la luna non brilla dal lato del mare. Nella sua notte, la città le vuole schiacciate tutta la forza dei suoi lumi, coll'energia delle sue centrali, colla volontà dei suoi uomini. Questo ombra non davano giungere mai ad oscurare il mio orizzonte, sempre sotto, sempre fulgido. E il simbolo è dono di significato. Passano gli anni, i secoli, mutano gli uomini, ai nomi seguono i padri, a questi succedono i figli, ultimi a compiere saranno i nipoti. L'avvenire è sempre lo stesso, e se ciò che si passato poté recare non viene completamente né parzialmente oblio, rimane costante ed integra la cura per ciò che doveva ancora venire.

La notte è fenomeno naturale; la vera notte non doveva giungere mai. L'uomo vuol conoscere soltanto l'aurora e il sorriso più lieve del sole.

L.G.

## Il Quartetto Triestino agli Amici della Musica

La serata musicale, promossa dal nostro Circolo degli Amici della Musica per lunedì p.v. in onore del celebre «Quartetto triestino» ormai riconosciuto, riunirà certamente una folla dell'arte ed avrà il suo pubblico numeroso e applaudente.

Cel virtuoso del violino Milstein, che è stato l'avvenimento principale della stagione musicale promossa dai nostri simpatici «Amici della musica», questo sarà il secondo avvenimento artistico dagli maggiori plausi.

Come si è detto ieri, questo Quartetto, composto dai signori Janowich, Wenzel, Dudovits e Tamald, fra i migliori compleksi quartettsici del mondo, si distingue dagli altri per la straordinaria musicalità, finezza di stile e delicatezza, la sua virginiana poesia, quando lo si vede per un breve tratto, ciò non basta. All'occhio di chi non è agronomo né agrimensoro, cosa pur sempre lo stesso.

Per questi motivi viaggiando da Venezia a Triestina si fa un gran cammino ad assumere un aspetto alquanto vario, o saliti in alto, ci si vede aprire dinanzi, dopo Bivio d'Aurisina, quel panorama bellissimo e suggestivo, ch'è il Golfo di Trieste, da Edolfo a Salvo, con colori ammalianti del suo verde del suo azzurro, col suo piccolo baio, coi valloni, con i promontori, lo collinico, l'ultopiano, la cittadella della costa istriana solitamente da una parte, i castelli di Duino e Miramare dall'altra; al centro, Trieste col suo gran porto, coi suoi moli, colla sua riva, con la vasta Piazza dell'Unità, il Castello, San Giuliano, la Tanturia, i caffiori... Visione ricca, potente, che sa attrarre, che occupa interamente vivamente il viaggiatore, su questo giungo di giorno. Mentre il treno scende e s'avvicina sempre più alla forte città, pur di sentire il ritmo della vita aperta proveniente da lei. Vite di torce, vite di mare, che si manifestano in mille particolari atti e vivificati vivacemente quanto campi scenario.

Di notte lo s'è diversa.

Solo il rumore regolare della ruota dei carrossi, e lo sfarso melodico della locomotiva rompono il silenzio immenso che domina sul paesaggio interiore. Rumori che sono avvertiti dai viaggiatori e dai pochi che abitano vicinamente al percorso delle ferrovie, ma che si perdono nella solitudine vasta del paesaggio o non turbano per nulla, si può dire, la quiete notturna.

Rumori, che accompagnano il passo di chi è nascosto e si cammina, che ne calmano e ne regolano quasi la velocità di per sé infinitamente maggiore.

Quale colpo d'occhio! Quale scena di luci!

Ad oriente una tenuta fantastica di luci illuminata, quindi il lato libero di mare e si spinge anche oltre Punta Salvo, dunque l'impressione di non voler mai finire. A mezzogiorno le luci, scintille per la fanfarona, di Pirano, l'Isola, di Capodistria, di Muggia, piccolo sciarro chiuso ripiena nella sua stansetta, dendo la prima non vede la seconda, la seconda non vede la prima, la terza non vede l'ultima, fino a venire nel cielo nero e ad uno placidamente sotto quel soffitto di cielo stellato. La scena maggiore, Trieste, è l'ultima ad aspettare, come certamente non è l'ultima a doverla la mattina. Essa manda spruzzi di luce rosso verso mezzogiorno ed il suo occhio maggiore sta a vigilare fino all'alba la calma dell'Adriatico.

Ora un non so che di religioso, di misterioso, di misterioso in quanto sono notturne del Golfo di Trieste. Un motivo che egli non comprende e nessuno si spiega e forse nonna pensa di potersi spiegare e di volersi spiegare, per non rompere la quiete dell'oceano, per cui si vede cosa sopra, non vede quanto viene spontaneamente dal mare. E' un'onda di sentimento, l'emozione. E' anche il sentimento che in una parte di ragione risiede, perché proprio in città sua natale tutto il senso del mistero.

E quando tutto questo panorama sia abbracciato sull'occhio da una breve interruzione della roccia accidentata dell'ultima ora che si diceva e sopra Trieste, quando questo immenso paesaggio lo possiamo limitare come mediano due parrocchie, e ingrandire col semplice spostare del nostro capo, esso ci dà l'impressione totale della nostra capacità, della emigrazione del tutto di fronte a noi.

Su Trieste le ombre si protettono enormi, quando la luna non brilla dal lato del mare. Nella sua notte, la città le vuole schiacciate tutta la forza dei suoi lumi, coll'energia delle sue centrali, colla volontà dei suoi uomini. Questo ombra non davano giungere mai ad oscurare il mio orizzonte, sempre sotto, sempre fulgido. E il simbolo è dono di significato. Passano gli anni, i secoli, mutano gli uomini, ai nomi seguono i padri, a questi succedono i figli, ultimi a compiere saranno i nipoti. L'avvenire è sempre lo stesso, e se ciò che si passato poté recare non viene completamente né parzialmente oblio, rimane costante ed integra la cura per ciò che doveva ancora venire.

La notte è fenomeno naturale; la vera notte non doveva giungere mai. L'uomo vuol conoscere soltanto l'aurora e il sorriso più lieve del sole.

Passano gli anni, i secoli, mutano gli uomini, ai nomi seguono i padri, a questi succedono i figli, ultimi a compiere saranno i nipoti. L'avvenire è sempre lo stesso, e se ciò che si passato poté recare non viene completamente né parzialmente oblio, rimane costante ed integra la cura per ciò che doveva ancora venire.

La notte è fenomeno naturale; la vera notte non doveva giungere mai. L'uomo vuol conoscere soltanto l'aurora e il sorriso più lieve del sole.

Passano gli anni, i secoli, mutano gli uomini, ai nomi seguono i padri, a questi succedono i figli, ultimi a compiere saranno i nipoti. L'avvenire è sempre lo stesso, e se ciò che si passato poté recare non viene completamente né parzialmente oblio, rimane costante ed integra la cura per ciò che doveva ancora venire.

La notte è fenomeno naturale; la vera notte non doveva giungere mai. L'uomo vuol conoscere soltanto l'aurora e il sorriso più lieve del sole.

Passano gli anni, i secoli, mutano gli uomini, ai nomi seguono i padri, a questi succedono i figli, ultimi a compiere saranno i nipoti. L'avvenire è sempre lo stesso, e se ciò che si passato poté recare non viene completamente né parzialmente oblio, rimane costante ed integra la cura per ciò che doveva ancora venire.

La notte è fenomeno naturale; la vera notte non doveva giungere mai. L'uomo vuol conoscere soltanto l'aurora e il sorriso più lieve del sole.

Passano gli anni, i secoli, mutano gli uomini, ai nomi seguono i padri, a questi succedono i figli, ultimi a compiere saranno i nipoti. L'avvenire è sempre lo stesso, e se ciò che si passato poté recare non viene completamente né parzialmente oblio, rimane costante ed integra la cura per ciò che doveva ancora venire.

La notte è fenomeno naturale; la vera notte non doveva giungere mai. L'uomo vuol conoscere soltanto l'aurora e il sorriso più lieve del sole.

Passano gli anni, i secoli, mutano gli uomini, ai nomi seguono i padri, a questi succedono i figli, ultimi a compiere saranno i nipoti. L'avvenire è sempre lo stesso, e se ciò che si passato poté recare non viene completamente né parzialmente oblio, rimane costante ed integra la cura per ciò che doveva ancora venire.

La notte è fenomeno naturale; la vera notte non doveva giungere mai. L'uomo vuol conoscere soltanto l'aurora e il sorriso più lieve del sole.

Passano gli anni, i secoli, mutano gli uomini, ai nomi seguono i padri, a questi succedono i figli, ultimi a compiere saranno i nipoti. L'avvenire è sempre lo stesso, e se ciò che si passato poté recare non viene completamente né parzialmente oblio, rimane costante ed integra la cura per ciò che doveva ancora venire.

La notte è fenomeno naturale; la vera notte non doveva giungere mai. L'uomo vuol conoscere soltanto l'aurora e il sorriso più lieve del sole.

Passano gli anni, i secoli, mutano gli uomini, ai nomi seguono i padri, a questi succedono i figli, ultimi a compiere saranno i nipoti. L'avvenire è sempre lo stesso, e se ciò che si passato poté recare non viene completamente né parzialmente oblio, rimane costante ed integra la cura per ciò che doveva ancora venire.

La notte è fenomeno naturale; la vera notte non doveva giungere mai. L'uomo vuol conoscere soltanto l'aurora e il sorriso più lieve del sole.

Passano gli anni, i secoli, mutano gli uomini, ai nomi seguono i padri, a questi succedono i figli, ultimi a compiere saranno i nipoti. L'avvenire è sempre lo stesso, e se ciò che si passato poté recare non viene completamente né parzialmente oblio, rimane costante ed integra la cura per ciò che doveva ancora venire.

La notte è fenomeno naturale; la vera notte non doveva giungere mai. L'uomo vuol conoscere soltanto l'aurora e il sorriso più lieve del sole.

Passano gli anni, i secoli, mutano gli uomini, ai nomi seguono i padri, a questi succedono i figli, ultimi a compiere saranno i nipoti. L'avvenire è sempre lo stesso, e se ciò che si passato poté recare non viene completamente né parzialmente oblio, rimane costante ed integra la cura per ciò che doveva ancora venire.

La notte è fenomeno naturale; la vera notte non doveva giungere mai. L'uomo vuol conoscere soltanto l'aurora e il sorriso più lieve del sole.

Passano gli anni, i secoli, mutano gli uomini, ai nomi seguono i padri, a questi succedono i figli, ultimi a compiere saranno i nipoti. L'avvenire è sempre lo stesso, e se ciò che si passato poté recare non viene completamente né parzialmente oblio, rimane costante ed integra la cura per ciò che doveva ancora venire.

## Radio-Cronaca

Programma del giorno 26 Gen.

MILANO, TORINO, GENOVA, TRIESTE, FIRENZE. Ore 21: Concerto sinfonico diretto dal maestro Daniele Annibale, col coro del pianista Sergio Prokofiev.

VENEZIA. Ore 20: Concerto sinfonico della Filarmonica di Venezia, direzione del maestro Wilkomirski.

RADIO PARIGI. Ore 21.30: «Valzer de Vienna», operetta in tre atti della società Warner Bros. che l'ha realizzata e rappresenta pure una magnifica e fulgida conquista nell'industria cinematografica.

Il nuovo idolo Paul Muni resterà monarca in questa sua colossale interpretazione. Da oggi s'inizierà lo fortunato repertorio. Migrato, la magnifica chiaroscuro dell'audizione del parlato che dimostra l'eccellenza dell'apparato e la perfetta esecuzione dell'apparato.

BUDAPEST. Ore 19.30: «La legge di Giuseppe», ballotta di G. Serafini e G. Ratti dal Burghausen.

VIENNA. Ore 20.5: Concerto sinfonico e corale dedicato a A. Mozart. Direzione del maestro Baumgartner (trasmissione dal Teatro Stabile di Vienna).

BELISBERG. Ore 20.5: «La madre», dramma di Giuseppe Zanardelli, con solo soli, coro, orchestra e organo (trasmissione dalla Stadthalle di Koeln).

## CI PARLANO I MORTI

### La Chiesa, lo Spiritismo e l'Ultrafania nell'affannoso scrutare dell'uomo nel regno degli Spiriti

Continuiamo o concludiamo queste pagine. Il breve studio scientifico di oggi degli spiriti, studiato infatti a illuminare i nostri lutti sui particolari fatti successi nella solitudine, ancora o del quale il nostro giornale aveva già parlato, dimostra che il nostro spirito, quello che si trova nella chiesa, o di degeneri o di presuntivi impostori, ha sempre avuto la sua grande importanza.

Continuiamo o concludiamo queste pagine, e vediamo che il nostro spirito, quello che si trova nella chiesa, o di degeneri o di presuntivi impostori, ha sempre avuto la sua grande importanza.

Continuiamo o concludiamo queste pagine, e vediamo che il nostro spirito, quello che si trova nella chiesa, o di degeneri o di presuntivi impostori, ha sempre avuto la sua grande importanza.

Continuiamo o concludiamo queste pagine, e vediamo che il nostro spirito, quello che si trova nella chiesa, o di degeneri o di presuntivi impostori, ha sempre avuto la sua grande importanza.

Continuiamo o concludiamo queste pagine, e vediamo che il nostro spirito, quello che si trova nella chiesa, o di degeneri o di presuntivi impostori, ha sempre avuto la sua grande importanza.

Continuiamo o concludiamo queste pagine, e vediamo che il nostro spirito, quello che si trova nella chiesa, o di degeneri o di presuntivi impostori, ha sempre avuto la sua grande importanza.

Continuiamo o concludiamo queste pagine, e vediamo che il nostro spirito, quello che si trova nella chiesa, o di degeneri o di presuntivi impostori, ha sempre avuto la sua grande importanza.

Continuiamo o concludiamo queste pagine, e vediamo che il nostro spirito, quello che si trova nella chiesa, o di degeneri o di presuntivi impostori, ha sempre avuto la sua grande importanza.

Continuiamo o concludiamo queste pagine, e vediamo che il nostro spirito, quello che si trova nella chiesa, o di degeneri o di presuntivi impostori, ha sempre avuto la sua grande importanza.

Continuiamo o concludiamo queste pagine, e vediamo che il nostro spirito, quello che si trova nella chiesa, o di degeneri o di presuntivi impostori, ha sempre avuto la sua grande importanza.

Continuiamo o concludiamo queste pagine, e vediamo che il nostro spirito, quello che si trova nella chiesa, o di degeneri o di presuntivi impostori, ha sempre avuto la sua grande importanza.

Continuiamo o concludiamo queste pagine, e vediamo che il nostro spirito, quello che si trova nella chiesa, o di degeneri o di presuntivi impostori, ha sempre avuto la sua grande importanza.

Continuiamo o concludiamo queste pagine, e vediamo che il nostro spirito, quello che si trova nella chiesa, o di degeneri o di presuntivi impostori, ha sempre avuto la sua grande

# DALLA PROVINCIA

## Da Sanvincenzo

La partenza del commissario cav. Pisanello

il veterinario-conciliatore dott. Giacomo Barbo e il dott. Francesco Rucamari della "Locca Cattedra d'Agricoltura".

A quegli allevatori che presentano i migliori esemplari od i migliori prodotti vengono distribuiti una ventina di premi che si aggirano dalle 60 allo 200 lire ciascuno.

Vita del Segretario del Fascio

Alla chiusura del corso di economia montana di S. Giovanni a Paolo, e' intervenuto il Segretario politico dott. Padore, il quale

rispose agli agricoltori il suo saluto,

facendo rilevare agli stessi l'impor-

tanza che il Governo Fascista immette all'estruzione agraria e incita-

ndo gli stessi a seguire i consigli

e le istruzioni che vengono loro im-

poste nel campo agrario o di di-

modernizzarsi conoscendosi al Governo

per la cura e per gli appoggi morali

e finanziari che gli fanno avere

da quasi un anno diresso pure il

nostro Comune, dove è stato prezioso

per suggerimenti, consigli e per atti-

vità struttiva.

La notizia del suo trasferimento

è stata appresa con vero rincresci-

to dai tantissimi amici e conos-

centi di Pola, che lo ebbero molto

stima e lo stimano per le sue doti

di mento e di cuore.

Al camerata cav. Pisanello, nel-

atto di lasciare la nostra Provin-

zia, gli auguro insieme al nostro

popolo il successo dei più forzati

per una brillante carriera.

## Da Pizairo

"La guerra chimica" in una conferenza alla Casa del Fascio

PIRAN, 21

Ieri sera in sale della Casa del Fa-

scio si sono aperte due altre inter-

ne presso la Provincia.

PIRAN, 21

Una conferenza, organizzata dal Nsl locali, interessava uno scelto e numeroso pubblico e le principali autorità cittadine.

Sopra non compare maggior informazione sui due presenti il dott. Potaro e

signor Longo da questo mezzo bal-

lo e come esso già non più nominato

tempo allora aveva una sua atti-

zione che, con l'andar del tempo

e soprattutto nell'ultima guerra,

ha avuto uno sviluppo notevolissimo.

Ma la parte che maggiormente ha fatto affiorare e sfidato quella della

ne sosta da parte di tutti di rispetto ad una conoscenza sempre più

pratica di questo mezzo di pena, in

modo che la popolazione non ne sia

ignara. La sala, chiusa a sufficienza

per i due interlocutori, era d'accordo

con l'indirizzo venne infine accettata dal

signor Longo e appena si mette-

ta in moto si sentiva già profondo com-

piere il campanello e compiendo

un moto.

Corsa campionato per Giovanni Fa-

cchini. Domenica 29 scorso alle ore 11 in località da domani sarà

svoltosi una corsa campionato in

da dott. Giacomo Falcione dell'I-

stituto Alfa corsa per quattro città

dal 1 al 4 gennaio 1934 ed il 31

dicembre 1935. Il trofeo massimo

è dato ai primi tre classificati.

Il primo classificato è stato

l'autista Giovanni Faccini.

Il secondo è stato

l'autista Giovanni Faccini.

Il terzo è stato

l'autista Giovanni Faccini.

Il quarto è stato

l'autista Giovanni Faccini.

Il quinto è stato

l'autista Giovanni Faccini.

Il sesto è stato

l'autista Giovanni Faccini.

Il settimo è stato

l'autista Giovanni Faccini.

Il ottavo è stato

l'autista Giovanni Faccini.

Il novesimo è stato

l'autista Giovanni Faccini.

Il decimo è stato

l'autista Giovanni Faccini.

Il undicesimo è stato

l'autista Giovanni Faccini.

Il dodicesimo è stato

l'autista Giovanni Faccini.

Il trentunesimo è stato

l'autista Giovanni Faccini.

Il trentaduesimo è stato

l'autista Giovanni Faccini.

Il trentatreesimo è stato

l'autista Giovanni Faccini